

ria di Montemaggio, del monastero di S. Maria Novella fuori porta Camollia, della Pieve di Rosia e di quella di Orgia. Vi sono numerosi atti interessanti i Soarzi e anche la famiglia dei potenti mercanti senesi Tegliacci. Alla soppressione dell'abbazia di S. Eugenio, tutte le pergamene ivi riunite furono trasportate a Firenze, da dove furono restituite all'Archivio senese nel 1868.

Come spogli rimane solo quello segnato:

Mss., B. 37. — *Compilato nel secolo XIX, gli atti vi sono riassunti in ordine cronologico, ma molte datazioni sono sbagliate e mancano diverse pergamene, perdute probabilmente nei successivi trasporti da Siena a Firenze e viceversa.*

ABBADIA SAN SALVATORE DI MONTE AMIATA

736, marzo. - 1736, marzo 16. - N. 2772.

Questa abbazia, che è una delle più famose ed antiche d'Italia, fu fondata sulla metà dell'VIII secolo e abitata in un primo tempo dai Benedettini. Favorita dai re longobardi e poi dagli imperatori, il suo dominio si estendeva per un immenso territorio, che comprendeva Chiusi, il viterbese, la Val d'Orcia e la Maremma. Cominciarono i travagli per quei monaci nei primi decenni del XIII secolo, quando per le lotte fra Siena e Orvieto questo secondo Comune vi prese notevole autorità. Nello stesso tempo, cioè nel 1229, il pontefice Gregorio IX, tolse il convento ai Benedettini, che vivevano in grande rilassatezza di costumi, e vi pose i Cistercensi. I senesi, che nella pace del 1235 avevano dovuto rinunciare a tutti i diritti che avevano acquistato sull'Abbadia e sull'Amiata in genere a favore degli orvietani, presero la rivincita nel 1265, conquistando l'Abbadia i cui uomini fecero atto di sottomissione solenne. Successivamente, nelle guerre di Siena coi conti di S. Fiora, l'Abbadia fu coinvolta in esse e nel 1346 l'abate fu cacciato dal convento a opera del conte Enrico Aldobrandeschi, il quale poi vendette a Siena tutti i diritti che egli e i suoi consorti potevano avere sul territorio. A questa vendita tenne dietro una simile donazione da parte

dei monaci, e da allora il dominio senese non fu più contrastato nel territorio amiatino.

Il Pecci, che vide sulla fine del XVIII secolo l'archivio della Abbazia, dice che esso era ricchissimo di pergamene e di codici preziosi, fra i quali enumera la famosa Bibbia Amiatina, purtroppo emigrata all'estero al momento della soppressione del convento. Questa avvenne nel 1782 e l'archivio doveva passare a Firenze; ma in realtà, all'infuori delle pergamene, ben poca cosa fu consegnata, e molto andò disperso e distrutto. Nell'agosto del 1869 le pergamene furono trasferite nell'Archivio di Siena.

Esistono due spogli:

Il primo che porta il nome di "Cronaca amiatina" e che è in realtà un cartulario e spoglio delle pergamene de convento, fu compilato nel secolo XVIII e si trova fra le poche carte dell'Abbazia nell'archivio dei Conventi. Non è che la seconda parte dell'opera completa ed è una copia. Un esemplare completo si trova alla Biblioteca Nazionale di Firenze. Un esempl. Bibl. Vitt. Emanuele a Roma = Fatteschi

Mss., B. 36. — *Compilato nel XVIII secolo, al momento della prima soppressione, comprende lo spoglio di sole 2553 pergamene. Sono in ordine cronologico e sono rari gli errori di lettura e di datazione.*

MONTE OLIVETO MAGGIORE

1031, aprile 28 - 1700, luglio 29. - N. 896.

Fondato nell'anno 1311 dal beato Bernardo Tolomei e dai suoi compagni Patrizio Patrizi e Ambrogio Piccolomini sul monte di Accona presso Chiusure, fu la casa madre dell'Ordine Olivetano, la cui regola fu compilata dal vescovo di Arezzo per ordine di papa Giovanni XXII nell'anno 1319, secondo quella Benedettina. Ebbe rapida fortuna e dette vita a numerosi conventi del nuovo Ordine; nel 1371 papa Gregorio XI approvò la regola del 1319 e nel 1375 concesse loro anche la vicina abbazia di Rofeno. Questo convento, di